



PER LA RIFLESSIONE:

1. Qual è il mio rapporto con i beni terreni? Li so condividere? La mia Fede tocca anche il mio portafoglio?

2. "Ogni giorno facciamo le stesse cose: ma le possiamo fare con cuore e con occhio semplice, cioè con occhio che ha gioia, amore, pace, benevolenza, misericordia, ecc., oppure con cuore inquieto, ambizioso, duro che giudica, condanna" (F. Clerici, S. Faust). Con che occhio guardiamo la realtà? Quale colore diamo ad essa?

3. In me prevale la "preoccupazione della previdenza" o "l'affidamento alla Provvidenza"? Come viverle insieme?

Per concludere ... un racconto!

Una giovane donna tornava a casa dal lavoro in automobile. Guidava con molta attenzione perché l'auto che stava usando era nuova fiammante, ritirata il giorno prima dal concessionario e comprata con i risparmi soprattutto del marito che aveva fatto parecchie rinunce per poter acquistare quel modello.

Ad un incrocio particolarmente affollato, la donna ebbe un attimo di indecisione e con il parafrangente andò ad urtare il paraurti di un'altra macchina.

La giovane donna scoppiò in lacrime. Come avrebbe potuto spiegare il danno al marito? Il conducente dell'altra auto fu comprensivo, ma spiegò che dovevano scambiarsi il numero della patente e i dati del libretto.

La donna cercò i documenti in una grande busta di plastica marrone. Cadde fuori un pezzo di carta.

In una decisa calligrafia maschile vi erano queste parole: "In caso di incidente..., ricorda, tesoro, io amo te, non la macchina!".

Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole



*L'eleganza
dei gigli
del campo*

Salmo 121

- ¹ Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
- ² Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
- ³ Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
- ⁴ Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.
- ⁵ Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
- ⁶ Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
- ⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
- ⁸ Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

VANGELO NELLE CASE
QUARESIMA 2020

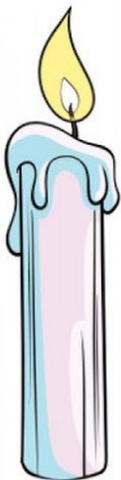


Mt 6,22-34

Dal

DISCORSO
DELLA
MONTAGNA

(5,1 - 7,9)



²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! ²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

“O DIO O MAMMONA”

La ricchezza, che il Vangelo presenta come accumulo di beni che invece dovrebbero essere distribuiti, è egoismo: ecco perché è definita “mammona” (v. 24), l'idolo-accaparramento che si contrappone al Dio Amore-Dono. Il vocabolo aramaico *mamon*, da cui deriva il greco *mamónas*, significa “ciò che è sicuro, ciò su cui si può contare”; in ebraico è *ma'amun*, che ha la stessa radice della fede (*emunà*, da cui il nostro “amen”). Ai tempi di Gesù, l'interpretazione più corrente dello *Shema*, l'“Ascolta, Israele” (Dt 6,4-5) era che si dovesse amare Dio “con tutta la tua forza”, cioè con tutto il tuo *mamon*: e ciò era talora interpretato come invito a rinunciare a tutti i propri beni per amore di Dio.

Per Gesù “mammona” personifica il denaro come potenza demoniaca, “un contropotere che nel corso della storia ha assunto forme diverse per snaturare la creazione di Dio e porre ostacoli al compimento della sua volontà. Il denaro, naturalmente, è un simbolo, dietro il quale appare l'interesse umano a dominare e asservire, a conquistare e comandare, a controllare e censurare. In quanto simbolo, rivela un potere che contraddice l'autorità di Gesù” (J. de S. Ana). Il credente è chiamato a fare una scelta di fondo, perché le ricchezze non condivise non sono compatibili con la sequela del Signore (Mt 6,24).

L'OCCHIO FINESTRA DELL'ANIMA

Nella Scrittura l'occhio indica l'interiorità. Ma il concetto biblico capovolge il nostro modo di intendere. Mentre noi dallo sguardo di qualcuno deduciamo gli atteggiamenti del suo cuore, secondo la Bibbia è la nostra interiorità che colora di pace e serenità il mondo attorno a noi, oppure che “sporca” i nostri orizzonti, riempiendoli di malvagità e di tenebra.

“NON SIATE ANSIOSI”

Il brano è costituito da un martellante crescendo di sette domande che culminano nei vv. 32-33, dove alla denuncia del “preoccuparsi per il domani” segue la risposta del “cercare nell'oggi”. Per sei volte è ripetuto l'invito a non affannarsi (Mt 6,25.27.28.31.34a-34b): *merimnein* è un verbo che esprime uno stress psicologico, la preoccupazione, il pensiero fisso, l'inquietudine, l'ansia. Forse potremmo tradurre meglio l'invito di Gesù proprio così: “Non siate ansiosi!”. Credere davvero all'amore di Dio significa cacciare da noi l'ansia (1 Gv 4,18; Rm 8,35.37). San Francesco di Sales nota come, dopo il peccato, l'ansia sia il peggior male che possa capitare all'uomo. Pietro esorta, citando il Salmo 55,23: “Gettate in Dio ogni preoccupazione, perché egli ha cura di voi” (1 Pt 5,7).

“NON PENSATE AL DOMANI”

Vivendo preoccupati per il domani ci alieniamo nel futuro e non siamo capaci di vivere il presente, di godere delle grazie e dei doni che l'oggi ci porta. E' un atteggiamento di grande sapienza spirituale, indispensabile per vivere nell'obbedienza al Signore e nella sua pace il tempo della sofferenza e della prova. Rabbi El'azar, commentando Es 16,4, diceva: “Chiunque ha da mangiare per oggi, e si domanda che cosa mangerà domani, è un uomo che manca di Fede”.